

AIRL

Da: "La Velina Azzurra" <info@velina-azzurra.it>  
 A: <Undisclosed-Recipient:>  
 Data invio: mercoledì 11 febbraio 2004 12.53  
 Allega: header.htm  
 Oggetto: N.6-11 febbraio 2004

# LA VELINA AZZURRA

Foglio discontinuo e capriccioso  
 dell'opposizione interna alla maggioranza  
 Direttore Claudio Lanti  
 N. 6 del 11 febbraio 2004

**L'ITALIA UMILIATA DA 33 ANNI**

**ECCO PERCHÉ IL POVERO CAVALIERE  
 POTRÀ SOLO SERVIRE IL CAFFÈ  
 AL TAVOLO DELLA RESA DI GHEDDAFI**

**Roma 11 febbraio - (La Velina Azzurra)** - Aspettiamo che qualche giudizioso commentatore dei giornali si senta di sottoscrivere un quadro meno amaro di quello che riferiamo. La visita di **Berlusconi** ieri a Sirte ha confermato che l'Italia sarà l'unico dei partner occidentali a non sedersi al tavolo della pace con la Libia, a non riscuotere i giusti dividendi della capitolazione del colonnello **Gheddafi**. Proprio nel cielo della Sirte gli aerei da guerra Usa abatterono quelli libici nel 1981. Cinque anni dopo i bombardieri di **Reagan** rasero al suolo la residenza del colonnello, uccidendo una sua figlia adottiva, una bambina. Per quelle bombe, Gheddafi non ha chiesto a Washington alcun gesto di riparazione, come la "simbolica" costruzione di un'autostrada dalla Tunisia all'Egitto, dal costo valutato a 3 miliardi di euro, che è il nuovo riscatto chiesto all'Italia per i presunti, teorici e mai quantificati danni del colonialismo e della guerra nordafricana del 1940-43. Il Cavaliere ha detto che "rifletterà" su questa richiesta. E quindi gli diamo qualche spunto di riflessione.

Gli sconfitti non chiedono nulla, pagano e basta. L'Italia fascista sconfitta in guerra aveva già pagato. Il regime liberticida e omicida del colonnello libico ha perduto adesso la sua partita dopo oltre 30 anni di politica criminale. Vista la brutta fine del collega **Saddam Hussein** ha alzato le braccia e consegnato agli americani il programma di armi atomiche pronte per l'Europa. Ha confessato il terrorismo perpetuato per decenni dall'Africa alle Filippine, ha pagato pronta cassa per le vittime americane e inglesi dell'aereo esploso a Lockerbie; ha indennizzato i francesi uccisi nell'aereo abbattuto sul Niger; ha risarcito persino i morti tedeschi tra le fiamme della discoteca La Belle di Berlino. Si è precipitato a pagare tutto il possibile, persino gli

avvocati dei defunti, ha scambiato confessione ed espiazione con la sopravvivenza al potere del suo regime e della sua famiglia. Davanti al conto finale, ha tremato ed ha pagato. Usa e Gran Bretagna gli permetteranno forse di restare in piedi come una marionetta, se farà il bravo.

Solo con l'Italia, compensando la sconfitta subita sugli altri fronti, il capo beduino può proseguire la commedia della spavalderia e della prepotenza, che ha recitato impunemente con tutti i governi della prima e della seconda repubblica, con **Cossiga**, **Andreotti**, **Craxi**, **Dini**, **Prodi**, **D'Alema** e ora, ovviamente, con **Berlusconi**. Risarcimento di che cosa? I cosiddetti danni della colonizzazione e della guerra sono una favola per le scuole elementari libiche. Di fatto l'Italia restituì un pezzo di deserto primitivo che aveva trasformato in una struttura di Paese civilizzato, come riconobbe il trattato del 1956 sottoscritto dall'ONU, a chiusura di quell'epoca. Ma Gheddafi volle riaprire il contenzioso per demagogia interna. Così nel 1970 espulse i 20 mila residenti italiani, non solo prendendogli le case, i terreni, le fabbriche, i risparmi, ma requisendo tutti i beni pubblici dell'Italia in Libia: dai depositi bancari ai fondi dell'Inps. Non gli bastava quella vendetta, che viene ancora celebrata ogni anno? Quale altro indennizzo pretende?

Fu allora che l'Italia perse tragicamente la partita politica con l'ex colonia. Invece di reagire a quel terribile schiaffo, come qualsiasi Paese al mondo avrebbe fatto, i nostri governi accettarono di sottomettersi ad un ridicolo rapporto di sudditanza tipo sindrome di Stoccolma. I nostri ameni servizi segreti salvarono Gheddafi da vari complotti internazionali e pare certo che una telefonata di Craxi lo fece sfuggire anche ai bombardieri di Reagan. I killer del colonnello che massacravano i dissidenti in territorio italiano, venivano arrestati e riaccompagnati a Tripoli. La contro-informazione di Stato bloccò subito la sospettata pista libica sulla strage di Ustica e su quella probabilmente connessa di Bologna. Abbiamo ingoiato un'umiliazione appresso all'altra, realizzando un rapporto da servi verso un padrone beffardo e crudele.

Il colonnello ha cominciato a divertirsi al gioco, a firmare accordi e a sconfessarli. Si è rimangiato il faticoso trattato bilaterale stipulato nel 1998 con il governo di sinistra così come gli ultimi impegni formali presi con lo stesso Berlusconi nel 2002, rifiutando persino di pagare le ditte che negli anni '80 lui stesso ha chiamato a lavorare in Libia. Si comporta non come un leader politico responsabile ma come un volgare predone internazionale. I danni della colonizzazione sono un pretesto di ricatto e basta. Mentre i suoi figli arricchiti e arroganti continuano a spadroneggiare sul nostro territorio come avventurieri in una colonia, azzuffandosi con una polizia umiliata e costretta a proteggerli. Forse, con un pizzico di fantasia, uno Stato serio saprebbe subito come farsi rispettare. Mentre Berlusconi, sotto la copertura di un'amicizia personale, inesistente e impossibile, ha continuato la serie dei pellegrinaggi nelle tende del colonnello: a farsi prendere in giro lui e a prendere in giro noi con l'annuncio di sempre nuovi trattati bilaterali.

Ecco perché, com'è già accaduto altre volte nella storia, l'Italia non potrà sedere al tavolo della pace con Gheddafi, ma resterà in piedi a servire il caffè. Senza

mistificazioni diplomatiche, dobbiamo ormai constatare lo storico fallimento di oltre un trentennio di politica libica, che è forse il capitolo più vergognoso e infame fra tutte le anomalie italiane degli ultimi decenni. Ed è giusto iscrivere definitivamente quest'amara verità negli annali della Repubblica, con qualche speranza che un giorno l'onore nazionale venga riscattato. Ma questo non è pane per i denti del povero Berlusconi: paghi subito lui -cioè lo Stato- i debiti libici ai cittadini italiani, vada a comprare il petrolio altrove e lasci perdere Gheddafi. Ce lo faccia dimenticare. Per favore.

La Velina Azzurra N. 6 del 11.2.2004  
Supplemento di Italian Outlook - Facts and analysis  
Reg. Tribunale di Roma N. 514/92 del 17/9/92  
Via della Mendola 190 Roma 00135  
Tel/Fax 06.3550.1661

*La Velina Azzurra viene inviata per e-mail e fax: per richieste, informazioni confidenziali, diffide ed insulti scrivere a: [info@velina-azzurra.it](mailto:info@velina-azzurra.it) Tutti i diritti riservati. I nostri contenuti possono essere riprodotti solo citando la fonte. Gli abusi invece verranno perseguiti). Nel caso quasi inverosimile che non vogliate ricevere più La Velina Azzurra basta mandarci un e-mail cliccando su [unsubscribe@velina-azzurra.it](mailto:unsubscribe@velina-azzurra.it) Rimarrete soli, disinformati e tristi.*